ALBENGA. IL SINDACO TOMATIS

«I bonus ai medici per gli straordinari non bastano più»

Luca Rebagliati / ALBENGA

Il sindaco Tomatis FRANCHI

Più soldi per lo straordinario, ma basterà a risolvere il problema della carenza di medici d'emergenza? Una domanda che si pongono in molti a ponente, dove viene affiancata da un altro quesito, quello sul fatto che ricominciare a parlare d'emergenza possa voler dire o meno riparlare del pronto soccorso di Albenga. Ad annunciare l'approvazione (all'unanimità) in Regione dell'ordine del giorno che incrementa di 100 euro la tariffa oraria degli straordinari in medicina d'urgenza è il consigliere leghista Brunello Brunetto, non senza manifestare soddisfazione e sottolineare la primogenitura del Carroccio.

Soddisfazione che viene condivisa solo in parte a ponente, dove molti si aspettano di vedere riaperto il pronto soccorso di Albenga e vedere ridotte le attese al Santa Corona. «La prima cosa che mi viene in mente è la speranza che sia l'inizio di un percorso per affrontare il serio problema della carenza di medici in questo settore – afferma il sindaco di Albenga, Riccardo Tomatis -, che è il vero nodo da sciogliere. Comunque si tratta certamente di una novità positiva, anche se certamente non si può pensare di risolvere tutto con gli straordinari, soprattutto per quanto riguarda un'attività che richiede una concentrazione molto alta, che con il passare delle ore diviene sempre più difficile da mantenere. Proprio per questo è necessario fare qualcosa a livello strutturale per avere più medici d'emergenza». Ma proprio Tomatis non poteva non punzecchiare la Regione sul tema del pronto soccorso. «Visto che hanno ripreso in mano la questione della sanità d'emergenza, ci auguriamo tutti che l'amministrazione regionale e il nuovo assessore Angelo Gratarola possano gettare uno sguardo sulla realtà del ponente e rivalutare la necessità di un reparto d'emergenza ad Albenga», conclude il sindaco Tomatis.

Non sembra crederci moltissimo il Tomatis di opposizione, ossia Roberto, consigliere comunale di FdI. «Crediamo che sarà molto difficile vedere un cambio di rotta – afferma – C'è stato un passaggio di consegne, lo abbiamo visto tutti, ma se pur riconoscendo la professionalità, le doti e il curriculum del neo assessore il nostro timore è quello che nella gestione della sanità a livello regionale ci saranno pochi margini per vedere una crescita dei servizi assistenziali nel nostro territorio». E la instabile situazione della sanità ponentina suscita battibecchi un tempo impensabili, così quando il sindaco di Imperia, Claudio Scajola, suggerisce di unificare le Asl delle due province, e respingere al mittente la proposta è il forzista Eraldo Ciangherotti, che la definisce «a dir poco assurda, a meno che Savona non sia l'azienda sanitaria principale del ponente, con Imperia a supporto». —